

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

LUNEDÌ 21 OTTOBRE 1968

(3<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **TESAURO**

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

##### Discussione e approvazione:

« Interventi in favore del teatro di prosa »  
(224) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 21, 26
FABIANI . . . . .	25
ILLUMINATI . . . . .	22
MAZZAROLLI, <i>relatore</i> . . . . .	21
PREZIOSI . . . . .	26
RAMPA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> . . . . .	23, 25, 26
TREU . . . . .	23

La seduta è aperta alle ore 17.

Sono presenti i senatori: Arena, Bartolomei, Bisori, Borsari, Corrias Alfredo, Davit, Del Nero, Fabiani, Illuminati, Li Causi, Mazzaroli, Murmura, Preziosi, Schiavone, Signorello, Tesauro, Treu, Turchi, Venzani e Vignola.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Rampa.

MURMURA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Interventi in favore del teatro di prosa » (224) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi in favore del teatro di prosa », già approvato dalla Camera dei deputati. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAZZAROLI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione che reca interventi in favore del teatro di prosa, va considerato come una misura transitoria in attesa del provvedimento organico, che regolerà le provvidenze dello Stato per il settore, e di cui è già pronta la copertura: quel provvedimento, come sottolinea la relazione governativa unita al disegno di legge presentato alla Camera, ha ricevuto il consenso delle categorie interessate. Credo

quindi che con ragione si possa dire che il provvedimento che stiamo discutendo non è un espediente che possa pregiudicare la legge organica sul teatro di prosa, ma risponde ad una necessità contingente, mentre si ha garanzia che un provvedimento organico, così come due anni fa è avvenuto per il teatro lirico, interverrà a disciplinare il settore del teatro di prosa. Per parte mia, io insisterò perchè tale provvedimento venga presentato al più presto al Parlamento.

Perchè, qualcuno si chiederà, si è giunti all'intervento straordinario in esame? Già nella relazione che ebbi l'onore di svolgere in una precedente seduta, misi in risalto che il teatro di prosa, dopo una crisi attraversata attorno agli anni cinquanta, ha dato segni di vivace ripresa negli anni successivi; un calo notevole si è invece registrato nel 1967, anche se nel primo trimestre di quest'anno si nota una lieve ripresa rispetto al primo semestre del 1967. Di qui la necessità di disporre alcune provvidenze, tenendo anche conto che con l'approvazione della legge 14 agosto 1967, n. 800, sugli enti lirici, è venuta a mancare al teatro di prosa la somma di lire 500 milioni. Soprattutto va considerato che il teatro di prosa deve essere posto in grado di svolgere quella funzione sociale, culturale, educativa che gli è propria.

L'articolo 1 del disegno di legge prevede appunto l'aumento, per l'esercizio 1968, di 400 milioni della quota del fondo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, destinata alle manifestazioni teatrali di prosa. L'articolo 2 prevede che, per l'esercizio finanziario 1968, un contributo straordinario di 100 milioni sia devoluto dal Ministero del turismo e dello spettacolo all'ETI (Ente teatrale italiano) per la sua attività istituzionale.

Nella discussione svoltasi alla Camera è stato sollevato il problema della ristrutturazione dell'ETI. Io, che conosco un po' la questione, ritengo che sia assolutamente necessaria una ristrutturazione dell'Ente teatrale, direi anche sotto l'aspetto della riorganizzazione in senso democratico, risalendo le sue strutture a parecchi anni fa. Il Sottosegretario Rampa anche su questo

punto ha dato assicurazioni, rispondendo ad alcuni intervenuti nel dibattito alla Camera.

Un'altra osservazione è stata fatta nell'altro ramo del Parlamento, ed è necessario sottolinearla, e cioè che le provvidenze dello Stato vanno, attualmente, alle varie forme di organizzazione teatrale oggi esistenti in Italia. Noi abbiamo infatti il teatro a gestione pubblica, le cosiddette compagnie stabili che, se non erro, sono nove, i complessi sorti per iniziativa privata, i teatri sperimentali, le compagnie minori, i teatri universitari, gli enti teatrali (l'ETI, che ho già ricordato, l'Istituto italiano del dramma, l'Istituto italiano per gli scambi teatrali). Le sovvenzioni, secondo la norma particolare di cui al secondo comma dell'articolo 1, possono essere erogate anche a favore di iniziative intese alla maggiore diffusione ed incremento del teatro drammatico e della cultura teatrale, promosse ed organizzate da enti pubblici, istituti universitari, comitati ed associazioni culturali e di categoria.

Concludo questa mia brevissima esposizione tornando a sottolineare, insieme alla straordinarietà, alla transitorietà e all'urgenza dell'intervento previsto dal disegno di legge, la necessità della legge organica sul teatro di prosa, indispensabile a dare ogni garanzia e sicurezza anche a questo settore, che ha un'importanza così rilevante nella vita culturale e sociale del nostro Paese.

**I L L U M I N A T I .** Onorevole Presidente, sarò molto breve.

Dobbiamo dire chiaramente che questo disegno di legge dilaziona ancora una volta la presentazione di una regolamentazione organica di tutto il settore del teatro di prosa italiano. Secondo il nostro Gruppo, si tratta di un provvedimento che fornisce un po' di ossigeno al nostro teatro, per mantenerlo in vita e nulla più. Non intendo ripetere tutti gli argomenti, del resto conosciuti dai colleghi e dal Governo, concernenti la nostra linea politica in materia teatrale; desidero però far rilevare che questo disegno di legge costituisce l'ennesima riprova dell'assenza di una volontà politica del Governo intesa a mutare il sistema fi-

nora seguito: un sistema centralizzato che a nostro avviso incoraggia il protezionismo politico e la corruzione.

Noi non vogliamo certo provocare o favorire la crisi del teatro italiano. Anche la relazione governativa che accompagna il disegno di legge lamenta le difficoltà in cui versa questo settore, e dobbiamo dire che tali difficoltà derivano proprio dalla mancata organicità degli interventi. Non vi è stato mai alcun coordinamento; tutta la legislazione in materia teatrale, dal 1921 al 1962, si è sempre preoccupata di reperire fondi per la sopravvivenza del teatro italiano, non già di rafforzarne la struttura. Non ha mai promosso, in sostanza, centri di diffusione teatrale e culturale; non vi è mai stato un provvedimento che tenesse conto delle nuove tendenze che si sono andate via via manifestando in maniera autonoma soprattutto in questi ultimi anni, o che provvedesse ad una sistematica azione di coordinamento tra teatro e scuola, o che, infine, facesse sì che centri collaterali — come l'Ente teatrale italiano, l'Ente per gli scambi teatrali, l'Istituto nazionale d'arte drammatica, l'Istituto del dramma antico, l'Istituto del dramma italiano — agissero con comuni orientamenti. Per inciso, chiarirò che la riforma dell'Ente teatrale italiano va effettuata soprattutto nel senso di una maggiore democratizzazione delle strutture.

Per tutte queste ragioni, quindi, noi sollecitiamo il Governo a presentare il provvedimento che da venti anni si attende. Il nostro voto non sarà contrario al disegno di legge in discussione, perchè ci rendiamo conto delle esigenze del teatro italiano in questo momento; ma non può essere neppure favorevole, perchè incoraggerebbe un metodo che riteniamo fundamentalmente deleterio per il settore. Nella speranza, pertanto, che il Governo presenti quanto prima il disegno di legge atteso e promesso, che preveda soprattutto una ristrutturazione organica del teatro italiano, noi dichiariamo la nostra astensione.

T R E U . Se c'è un settore della cultura in cui si riflettono le esigenze incal-

zanti di una società in fase di rapida evoluzione, evidentemente tale settore è quello del teatro. Quindi, non per giustificare il ritardo del Governo nel preparare una legge organica, ma per prendere atto delle esigenze di questo momento così vivo e fortunatamente vivo, del nostro ordinato progredire, a me pare che la dichiarazione del collega Illuminati abbia le sue ragioni, ma altrettante ragioni abbia la decisa e rapida applicazione di questo « sussidio » temporaneo.

Vorrei piuttosto porre una domanda al rappresentante del Governo. Qual è la consistenza dell'attuale fondo che si suddivide tra i vari organismi e come esso mediamente viene impiegato tra teatri stabili e compagnie, diciamo, culturali? Vorrei conoscere, in sostanza, il criterio determinante dell'ripartizione.

R A M P A , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Credo di aver colto nella conclusione dell'intervento del senatore Illuminati il senso del dibattito svoltosi sul disegno di legge che è al nostro esame e che il senatore Mazzaroli ha illustrato compiutamente. Se mi permetto di ricordare la sostanziale analogia di argomenti e di valutazioni che il dibattito alla Camera ha messo in evidenza, non è per fare riferimenti inopportuni, ma solo per indicare quanto stia a cuore a ciascuno di noi la soluzione organica dei problemi che il teatro italiano presenta in termini culturali, ed in termini economici ed organizzativi, quale componente essenziale della nostra cultura e delle prospettive di un'ulteriore crescita democratica e culturale della nostra società.

Nell'intervento del senatore Treu mi è sembrato poi di cogliere un consenso di massima al provvedimento che è stato anche qualificato in modo, direi, particolare. Mi permetto di affermare anche in questa sede che il disegno di legge non rappresenta assolutamente un intervento, contingente ed estemporaneo che si andrebbe ad inserire sordinatamente nel quadro delle provvidenze per il teatro drammatico. Credo di poter definire il disegno di legge presentato dal Governo non una « leggina »,

ma un provvedimento assolutamente necessario, perchè in verità esso si propone di colmare un vuoto di circa 400 milioni che l'applicazione della legge 14 agosto 1967, n. 800, ha prodotto in seguito alla modifica della ripartizione delle aliquote, per cui se il teatro di prosa poteva prima godere di circa due miliardi l'anno di incentivi, attualmente sarebbe stato privato di 400 milioni, assolutamente necessari per la sua attività.

Non è quindi, questo, un provvedimento particolare, o particolaristico, ma un provvedimento necessario; e come tale non lo si può neppure considerare un modo per dilazionare la soluzione organica che si vuole invece assicurare ai problemi del teatro.

Ho il dovere di dichiarare, a nome del Governo, che non soltanto vi è una decisa volontà politica di affrontare il problema del teatro drammatico in senso globale ed organico, ma vi è addirittura un testo, recentemente elaborato con il concorso, sia pure in sede consultiva, dei vari Gruppi politici e soprattutto, cosa non indifferente, con il prezioso contributo delle singole categorie. Il testo di cui parlo è già redatto come schema ed è accompagnato da una relazione che sostanzialmente afferma quanto sto sinteticamente riferendo, anche per confortare il voto, che mi auguro favorevole, della 1<sup>a</sup> Commissione del Senato.

Si potrebbe obiettare: perchè il Governo non ha cercato allora di approfittare di questo periodo per presentare al Parlamento il disegno di legge organico sulla materia? Non sfuggirà a nessuno degli onorevoli Senatori quanto sia sempre più vivacemente articolato, sui problemi del cinema, del teatro e dello spettacolo in genere, il parere che nel mondo culturale sindacale e politico si va manifestando. Il Governo ha obiettivamente tenuto presente che tale parere ha messo in discussione alcuni dei punti di incontro che si erano precedentemente trovati e che erano stati recepiti nello schema del disegno di legge. Basterebbe citare, in proposito, oltre ai dibattiti avvenuti recentemente anche sulla stampa di informazione e specializzata, un ultimo documento importante, di cui il Governo deve tener conto,

del sindacato nazionale attori drammatici: esso, pur ribadendo la validità di alcune soluzioni già acquisite dallo schema di disegno di legge, altre ne offre su vari problemi alla meditazione del Governo, del Ministero e, credo, anche del Parlamento.

Ecco dunque perchè il Governo non per proporre soluzioni aleatorie — che sarebbero furbesche e politicamente ingiustificate, trattandosi di un problema che emerge di per sè in tutta la sua importanza — ma tenendo invece conto dei nuovi dati acquisiti e delle nuove soluzioni proposte, pur ribadendo la propria volontà politica di portare a compimento il provvedimento organico sulla materia, ritiene di non aver commesso alcun errore non presentando per il momento al Parlamento il disegno di legge del quale ho cercato di illustrare, non dico le caratteristiche, ma quanto meno il significato sostanziale.

Del resto, a conferma degli intendimenti del Governo, si potrebbe far osservare che il testo che stiamo per approvare fa riferimento, per la parte finanziaria, al fondo globale, nel quale è previsto lo stanziamento di un miliardo circa, destinato esclusivamente al teatro di prosa per la copertura totale degli oneri derivanti dal disegno di legge organico per la riforma del teatro drammatico.

Da questo miliardo si attingono ora 400 milioni per l'esercizio finanziario 1968, senza impegnare il bilancio 1969, perchè il presente provvedimento non è stato approvato in tempo utile per utilizzare la parte dei fondi previsti dalla legge n. 62 e n. 1213.

Sono state avanzate preoccupazioni circa la possibilità che, in futuro possa mancare la copertura finanziaria al provvedimento in esame; ebbene, posso dire che tale preoccupazione non ha ragion d'essere poichè nel bilancio 1969 è prevista la copertura integrale della spesa di un miliardo di lire cui si aggiunge quella approvata qualche giorno fa da questa stessa Commissione con la legge sul credito agevolato a favore del teatro italiano.

Altre obiezioni sono state sollevate a proposito dei 100 milioni che l'articolo 2 pre-

vede siano devoluti all'Ente teatrale italiano per la sua attività istituzionale.

Le sorti di questo Ente, onorevoli Senatori, sono a tutti note; è inutile nascondere quanto poco funzionale sia stata finora la attività da esso svolta. È tuttavia noto che il Governo, nello scorso mese di settembre, ha normalizzato la situazione dell'ETI per quanto era in suo potere, richiamando lo Ente stesso all'osservanza dei rilievi fatti dai revisori dei conti e si è impegnato, come si impegna anche ora, a promulgare un nuovo statuto (del resto già previsto nello schema di disegno di legge governativo, in un apposito articolo) per la democratizzazione di alcune funzioni svolte dall'ETI.

È infatti quanto mai importante democratizzare e potenziare l'organizzazione di questo Ente al quale, come sapete, compete lo svolgimento di un servizio pubblico di primaria rilevanza: quello della divulgazione della cultura attraverso il teatro, soprattutto nelle zone prive di teatri stabili.

Nella attuale situazione l'ETI non può invece essere utilizzato a questo fine; glielo impedisce un'eccessiva autonomia di iniziativa, non coordinata con il resto delle attività del settore. Dopo la riforma, l'ETI diverrà un organismo attraverso il quale lo Stato potrà intervenire, sempre nel rispetto della libertà della cultura, per determinare una certa politica di integrazione, coordinamento e spinta orientativa nell'opera che il teatro italiano va compiendo.

Il contributo di 100 milioni di cui all'articolo 2, pertanto, si giustifica sulla base di quanto ho ora esposto. Ma, aggiungerò, anche perchè all'ETI sono stati passati compiti istituzionali svolti dal soppresso Ente italiano per gli scambi teatrali (ETSI).

Tale Ente curava, in qualche modo, i rapporti di scambio tra il teatro italiano e quello degli altri Paesi ma, in realtà, aveva scarsa rilevanza per cui è stato soppresso come ho detto, e i suoi compiti istituzionali — intesi come scambi culturali tra le varie culture teatrali del mondo — sono stati affidati all'ETI.

Ciò concorre a giustificare, è evidente, lo stanziamento dei 100 milioni che verranno

dunque destinati al finanziamento dei molteplici compiti di cui sopra.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo è comunque sempre disposto a fornire sui vari argomenti dati e chiarimenti.

È stato affermato, poi, che per il teatro vi è stata e v'è una totale discrezionalità nella distribuzione dei fondi; e, per la verità, sono state in proposito usate espressioni forse meno eleganti di quelle che io ho ora usato.

In verità, mentre la legge sulla cinematografia detta chiaramente condizioni e modalità per l'erogazione di contributi statali, quella che regola gli interventi a favore del teatro drammatico non è altrettanto analitica.

Per ovviare a questo inconveniente è stata diramata una serie di circolari ministeriali tese ad ordinare e regolare anche questa materia e nella circolare che ho qui — e che metto a disposizione degli onorevoli Senatori, qualora la volessero consultare — sono dettate norme per l'erogazione dei contributi dello Stato alle compagnie ed alle iniziative del teatro di prosa. L'ultima circolare è del 22 luglio 1968 e rappresenta, ad avviso del Ministero, un notevole passo avanti nella normalizzazione degli interventi in questione sempre nel quadro, beninteso, delle vigenti norme di legge.

In tale circolare, desidero sottolinearlo, si è già tenuto conto, in larga misura, delle indicazioni e delle norme che il disegno di legge organico sul teatro detterà in futuro dopo che il Parlamento lo avrà approvato.

Forse mi sono troppo dilungato sui vari problemi, ma ritenevo mio dovere offrire alla Commissione tutte le informazioni, per quanto in mia facoltà, esaurienti. Non mi rimane ora che raccomandare alla Commissione di approvare senza indugio il disegno di legge.

F A B I A N I . Sarei grato al rappresentante del Governo, se potesse fornirci il numero del documento citato.

R A M P A , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Si tratta della circolare n. 7085 del 22 luglio 1968.

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno)3<sup>a</sup> SEDUTA (21 ottobre 1968)

P R E Z I O S I . È una questione di cui potremo parlare in sede di esame del bilancio.

R A M P A , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Noi saremo ben lieti che se ne parli!

P R E Z I O S I . C'è da osservare che, tanto al Senato quanto alla Camera, in sede di bilancio, si è parlato sempre troppo poco del Ministero del turismo e dello spettacolo.

P R E S I D E N T E . Desidero ringraziare il rappresentante del Governo per averci illuminato ampiamente su tanti aspetti della questione. L'atto regolamentare cui si è riferito il sottosegretario Rampa dimostra la sensibilità dell'Esecutivo nell'esercizio del suo potere discrezionale, sensibilità che noi vorremmo fosse messa in speciale evidenza perchè è indubbiamente una garanzia che non può non far piacere al Parlamento.

Poichè non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

La quota del fondo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, destinata alle manifestazioni teatrali di prosa, è aumentata — per l'esercizio finanziario 1968 — della somma di lire 400.000.000.

La somma di cui al precedente comma potrà essere utilizzata anche per erogazioni a favore di iniziative intese alla maggiore diffusione ed incremento del teatro drammatico e della cultura teatrale, promosse od organizzate da enti pubblici, istituti universitari, comitati ed associazioni culturali e di categoria.

F A B I A N I . Anche a nome dei colleghi del Gruppo comunista, dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo come degli altri articoli del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1, di cui ho dato lettura.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

Per l'esercizio finanziario 1968, il Ministero del turismo e dello spettacolo devolve all'Ente teatrale italiano (ETI) per la sua attività istituzionale, un contributo straordinario di lire 100.000.000.

*(È approvato).*

#### Art. 3.

All'onere di lire 500.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1968.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 18,10.*